

Sotto chiave i beni di un prestanome dei Longo.

La scure dei sequestri sul capo dei presunti prestanome dei boss e figure di spicco dei clan della 'ndrangheta. Ammonta a circa un milione il valore dei beni mobili e immobili posti sotto sequestro dagli agenti della Polizia di Stato del commissariato di Siderno diretto dal vicequestore aggiunto Stefano Dodaro e dai poliziotti della divisione anticrimine della Questura di Reggio Calabria guidata dal questore Carmelo Casabona. Il provvedimento di sequestro, che trae origine da una specifica richiesta presentata tempo fa dal questore Casabona a seguito di una mirata attività investigativa compiuta dagli agenti della Polizia di Stato del commissariato di Siderno, è stato emesso a carico di tutti i beni formalmente intestati a Roberta Nesci, 35 anni, nata a Padova, ma residente a Siderno, nonché moglie di Luigi Gandolfo, 39 anni, reggino ma residente a Siderno, finito a marzo scorso nelle maglie dell'inchiesta antimafia nota col nome di operazione "Scacco Matto" in quanto - secondo la Polizia di Stato - ritenuto prestanome dei fratelli Giuseppe, Domenico e Tullio Squillace e di Francesco Longo, ritenuti a sua volta elementi di spicco della cosca mafiosa "Longo" di Polistena.

I sigilli sono scattati a carico del patrimonio aziendale dell'impresa individuale, situata a Siderno, di Roberta Nesci e delle quote sociali e del patrimonio aziendale della "Oro Bank Europe srl" (in totale un valore di circa 500 mila euro), con sede a Siderno in via Amendola e con filiali nella stessa cittadina sidernese e ad Ardore.

Sotto sequestro, inoltre, sono finiti una villa a due piani situata a Siderno in via Zacarini, il 50 per cento di un immobile posto a Siderno sul Corso della Repubblica (il valore è stato stimato in circa 350 mila euro), i conti correnti (50 mila euro) intestati alle società e a Roberta Nesci e ben 6 polizze assicurative nelle quali erano stati depositati circa 150 mila euro.

Il provvedimento di sequestro dei beni è scattato a seguito dell'operazione antimafia "Scacco Matto" di marzo scorso e nella quale furono arrestate ben 35 persone "per aver fatto parte dell'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta" e in particolare del sodalizio Longo-Versace, operante a Polistena e zone limitrofe, poi successivamente separatesi in due distinte consorterie, ciascuna dominante in un diverso ambito della zona indicata a seguito di una spartizione del territorio derivante da deliberati mafiosi (in particolare la cosca Longo nella zona della cosiddetta "Polistena nuova", la cosca Spataro - Versace operante nell'area della cosiddetta "Polistena vecchia").

La ricostruzione, nell'ambito dell'inchiesta, fatta dall'autorità giudiziaria - è stato evidenziato dagli investigatori della Polizia di Siderno - aveva messo in risalto il ruolo di prestanome di Luigi Riccardo Rosario Gandolfo a favore dei polistenesi Giuseppe (alias "u pinguinu"), Tullio e Domenico Squillace, tre fratelli ritenuti esponenti di spicco della cosca Longo già sottoposti a misura di prevenzione personale patrimoniale. Il ruolo, quindi, di prestanome di Gandolfo sarebbe stato dimostrato dagli inquirenti nella gestione, per conto dei fratelli Squillace, di una filiale della "Euroro Italia srl", con sede a Polistena, nonché della "Denude srl", con sede legale a Siderno e con una unità locale denominata "Femina night club" situata a Cinquefrondi.

Le attività sviluppate dagli agenti del commissariato sidernese avrebbero pure accertato che Gandolfo, tramite la moglie, gestiva di fatto pure la società "Oro Bank Europe srl", anch'essa dedicata alla compravendita di oro usato, con due filiali a Siderno e Ardore.

Roberta Nesci inoltre è risultata proprietaria di due immobili il cui valore non è apparso giustificato alla luce dei redditi dichiarati, nonché di svariati conti correnti attivi e di 6 polizze assicurative. Nel corso dell'operazione, infine, sono stati sequestrati anche 11 mila euro in contanti trovati all'interno della sede di Siderno della "Oro Bank Europe".

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS